

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

La problematica della Mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae* Gmel.)

Dai primi controlli effettuati dalla Fondazione Fojanini con l'utilizzo di trappole per il monitoraggio **si sono riscontrate le prime catture di adulti, principalmente nella zona del morbegnese.**



Questo fa pensare che la stagione quest'anno potrebbe essere non così tranquilla come le scorse annate, ma potrebbe richiedere maggiori attenzioni da parte degli olivicoltori al fine di arrivare alla raccolta con olive perfettamente sane.

Pur essendo *Bactrocera oleae* un fitofago ormai insediato nel nostro areale, la sua presenza è stata caratterizzata **da notevole variabilità di popolazioni** negli anni: si è passati da annate con presenza irrisoria e sporadica, come lo sono state le ultime due (2017/18) ad altre dove i danni sono stati consistenti, fino ad arrivare, in alcuni casi, alla totale perdita della produzione (2014 e 2016). Questo dipende da molti fattori, principalmente climatici: inverni freddi riducono di molto il potenziale presente sul territorio così come estati calde e siccitose.

La mosca inizia il ciclo quando le temperature superano i 10-15°C; le prime catture, così come i primi danni alle olive, si verificano negli areali prossimi al lago di Como, per poi espandersi al morbegnese, alla media valle e fino al tiranese, ultima delle zone interessate. Analoga regola vale per la quota altimetrica: i danni diminuiscono salendo di quota.

Vista ormai la continuità di coltivazione dell'olivo in valle, risulta per noi fondamentale conoscere la situazione delle zone lariane al fine di poter valutare e pianificare le strategie di lotta, considerando anche il fatto che la "Breva" ossia il vento che spira dal lago verso valle, contribuisce al diffondersi degli insetti adulti.

Un fattore climatico che gioca invece a favore dei nostri territori è legato **al caldo e alla siccità**: temperature oltre i 30°C e tassi di umidità bassi, ostacolano l'accoppiamento degli adulti, la deposizione delle uova e lo sviluppo delle larve, riducendo di conseguenza il danno. **Con temperature oltre i 33/34°C l'attività riproduttiva si arresta.**

Un altro fattore da tenere in considerazione è la dimensione della drupa e la suscettibilità varietale alla mosca: varietà con olive di piccole dimensioni (Canino) risultano quasi indenni agli attacchi di mosca, mentre varietà a frutto molto grosso (Ascolana) risultano molto suscettibili.

In merito invece allo sviluppo delle drupe, **le femmine sono in grado di deporre quando queste ultime raggiungono una discreta dimensione ed inizia il processo di indurimento del nocciolo.** Su varietà da mensa, in impianti con scarsa produzione, dove il frutto diventa più grosso, oppure in oliveti irrigati, la suscettibilità dell'oliva risulta maggiore e anticipata.

Le femmine **depongono un uovo appena sotto la cuticola delle drupe** (epicarpo) dal quale esce una piccola larva che inizia subito a nutrirsi di polpa (mesocarpo), cresce di dimensioni con il passare dei giorni, si impupa, forma un piccolo bozzo dal quale esce il nuovo adulto; la durata di tutto il ciclo è di circa un mese.

Da noi la mosca delle olive compie normalmente **tre generazioni**, di cui la prima (quella attuale) è quella che causa meno danni. La seconda e le generazioni successive (settembre/ottobre) possono provocare gravi danni fino ad arrivare al 100% delle olive colpite.

I danni sono di tipo quantitativo, in quanto le olive che hanno ospitato le larve tendono a cadere, in particolare quelle colpite dalle prime generazioni. I danni più gravi però sono sulla qualità dell'olio prodotto, in quanto il passaggio della larva, gli escrementi rimasti oppure la presenza stessa delle larve al momento della molitura delle olive in frantoio provocano processi di **ossidazione e alterazione della polpa** con conseguente aumento dell'acidità e dei perossidi nonché dei profumi dell'olio prodotto.

Metodi di lotta

Tra i diversi metodi di lotta si distinguono essenzialmente la **strategia chimica** e quella **agronomica/biologica** indirizzata ad attirare gli adulti e catturarli/eliminarli prima che le femmine possano deporre sull'oliva.

Tendenzialmente la lotta chimica viene sconsigliata e utilizzata solo come ultimo rimedio in caso di forti infestazioni in grado di compromettere la produzione, e non deve mai essere utilizzata come lotta preventiva alla mosca.

Per la lotta chimica diretta il principio attivo di riferimento, che ha mantenuto la registrazione sull'olivo (alcuni formulati), è il dimetoato (Aragol, Rogor ecc., 28 giorni di carenza), con attività citotropica e in grado di bloccare le larve anche quando stanno già penetrando. Altri principi attivi, registrati sull'olivo, con attività prevalentemente adulticida, sono **acetamiprid** (Epik SL, 21 giorni di carenza) **fosmet** (Spada 200 EC, 21 giorni di carenza). Tutti questi principi attivi sono ammessi anche dai disciplinari di Difesa integrata. Spinosad è ammesso solo in apposite esche pronte all'uso (Spintor fly, vedere sotto).

Per quanto riguarda invece **la lotta biologica** e tutti i metodi che attraggono e uccidono gli adulti (attract and kill), questi hanno bisogno di essere applicati con **tempestività** per tenere bassa la popolazione.

Tra questi si possono considerare le bottiglie forate contenenti la soluzione in grado di attirare le mosche ed eliminarle; la soluzione può essere "fai da te" (mezzo litro di ammoniaca al 5% e due acciughe) o acquistabile da ditte specializzate (Dacus trap).

Questo metodo funziona solamente in annate dove la presenza di mosca è minima oppure in **combinazione ad altri metodi biologici in quanto il potere attrattivo è superiore a quello abbattente con rischio di aumentare il danno in caso di forti infestazioni.**



Un secondo metodo è l'utilizzo di **Spintor fly**, un preparato già pronto all'uso, consistente in una melassa attrattiva arricchita con un insetticida (**spinosad**) (**ammesso anche dai disciplinari**); le mosche appena uscite dallo svernamento vengono attratte, si nutrono della melassa e muoiono (per azione della insetticida spinosad contenuto) prima di accoppiarsi o deporre.

Il prodotto va diluito in sole 3 parti di acqua, in modo da essere **molto denso**, e messo in uno spruzzino nebulizzatore o piccola pompa; va distribuito con getto "grossolano" (non spray), direttamente sul tronco (ma in questo caso il formulato si degrada maggiormente) o meglio su appositi supporti agganciati alle piante (sottovasi o strutture analoghe, preferibilmente con una spugna messa nella parte inferiore); occorre ritrattare **ogni 7-15 giorni** (vedere figure). Questo consente di non trattare direttamente le olive evitando così residui di insetticida, e il metodo, da esperienze ormai pluriennali, risulta molto efficace.

Di solito si inizia abbastanza presto a distribuirlo (metà/fine maggio) con poche trappole e principalmente su olive da mensa, per catturare eventualmente gli adulti svernanti; se la stagione prosegue con elevato rischio (e da monitoraggio aumentano le catture degli adulti), è necessario proseguire ad un infittimento dei supporti fino ad arrivare ad averne una ogni 3/5 piante.

Anche i turni di trattamento con questo metodo dipendono dalla presenza di adulti e si va da una spruzzata ogni 7gg in caso di forte pressione ad un ripasso ogni 15gg in situazioni tranquille.



Trappole ECO-TRAP: sono costituite da un sacchetto in polietilene (dimensioni di 15 x 20 cm) che contiene un attrattivo alimentare, rivestito all'esterno di carta speciale trattata con un insetticida piretroide (Deltametrina). Unitamente alla busta viene fornito un dispenser contenente il feromone (attrattivo sessuale). Una volta attivata, gli adulti della mosca vengono attirati sulla superficie della trappola e, a seguito del contatto diretto con l'insetticida, muoiono rapidamente; viene consigliata una trappola ogni 3 piante.

Anche in questo caso le trappole vanno posizionate alla cattura dei primi adulti e se l'annata risultasse particolarmente favorevole alla mosca, vanno integrate con gli altri metodi sopra descritti.

La Fondazione Fojanini, in collaborazione con la Comunità Montana Valtellina di Morbegno per la bassa valle, continuerà il lavoro di monitoraggio della mosca e di osservazione delle olive per tutto il periodo estivo, ed eventualmente diramerà un ulteriore comunicato in caso la situazione dovesse aggravarsi.

E' inutile che ogni olivicoltore richieda una trappola per il monitoraggio, perché da sola non risolve la problematica e comunque abbiamo già la nostra rete di monitoraggio e comunicheremo eventuali aggiornamenti sull'evoluzione delle catture.

Non si riscontrano invece altre particolari problematiche sugli olivi; solo su alcune varietà, in particolare Leccino, dopo una presenza discreta di olive in post-allegagione, si è assistito ad una continuata cascola favorita anche dall'andamento climatico caldo e tendenzialmente asciutto. Siccome questo fenomeno sta diventando abbastanza frequente in tutti gli areali nordici di coltivazione dell'olivo, alcuni ricercatori lo fanno risalire alla presenza sull'oliva di funghi del genere *Phoma*; sono comunque in corso ulteriori ricerche e approfondimenti.

